

Compito di realtà

La Costituzione va su Instagram

ATTIVITÀ: **Compito di realtà** con Palestra Invalsi/Guida alla lettura

DISCIPLINE DI RIFERIMENTO: Educazione civica • Storia • Italiano • Diritto

CONSEGNA: Immagina di essere in prova presso un'agenzia di comunicazione. Dovrai realizzare, con i tuoi compagni di classe, una **campagna promozionale** su Instagram destinata ai tuoi coetanei sul valore della Costituzione nel nostro presente, sotto forma di **stories** o di **fotografie** da proporre nell'arco di una settimana.

TRACCIA DI LAVORO: La Costituzione è alla base della nostra vita comunitaria e raccoglie le tradizioni di lotta politica e sociale espresse, da ultimo, dall'esperienza della Resistenza al nazifascismo. Nello stesso tempo, è animata e dà corpo a valori profondi, frutto della mediazione fra gli orientamenti politici e ideologici dei Padri Costituenti, che la redassero nel 1946. Nella vita quotidiana però, non solo dei più giovani, la Costituzione è percepita come lontana, e dei valori che esprime non è più sentita la forza dirompente che animò invece i Padri Costituenti. Sono questi i presupposti su cui dovrete basare il lavoro: far conoscere ai vostri coetanei la forza della Costituzione e dei valori a cui è ispirata, e il ruolo attivo che questi possono avere nella vita comunitaria.

STEP 1

Dividete la classe in gruppi di massimo 5 studenti e **selezionate** i contenuti su cui basare il vostro elaborato fra i materiali indicati di seguito.

Antologia di letture per il lavoro:

1. Il 2 giugno è stato il grande giorno del nostro destino

[G. Saragat, *Discorso di insediamento dell'Assemblea Costituente*, 1946, su <https://storia.camera.it>]

2. Viva la Repubblica democratica italiana, libera, pacifista ed indipendente

[U. Terracini, *Discorso tenuto dopo la votazione finale della Costituzione*, 22 dicembre 1947, su www.nascitacostituzione.it]

3. Il discorso ai giovani

[P. Calamandrei, *Discorso d'inaugurazione delle 7 conferenze sulla Costituzione*, 1955, su www.napoliassise.it]

1. Il 2 giugno è stato il grande giorno del nostro destino

Giuseppe Saragat (1898-1988) è stato presidente dell'Assemblea Costituente e segretario del Partito socialista dei lavoratori italiani (PSLI). Dopo l'esperienza fondativa di Padre Costituente, ha assunto ruoli importanti nei primi governi repubblicani fino a quando è stato eletto nel 1964 quinto presidente della Repubblica. Di seguito uno stralcio del discorso di insediamento dell'Assemblea Costituente del 26 giugno 1946 in cui Saragat, dopo aver ricordato la realtà che ha preceduto la nascita della Repubblica e le difficoltà affrontate dalla generazione di coloro che sono stati giovani durante il fascismo, si rivolge ai partecipanti all'Assemblea ricordando i valori che li hanno ispirati fino a quel momento e indicandoli come guida nella redazione della Costituzione. Nel discorso, Saragat ricorda con forza il 2 giugno 1946, il giorno nel quale con un referendum la maggioranza del popolo italiano scelse di costituirsi Repubblica, e chiede all'Assemblea di intraprendere la stesura della nuova Carta costituzionale rispettando e dando seguito alla volontà degli italiani.

Voi [onorevoli colleghi] rappresentate il popolo italiano in virtù di un responso democratico, che è la consacrazione di un quarto di secolo di lotte per la difesa della libertà umana. Le formule giuridiche, in virtù delle quali i liberi comizi sono stati convocati, non sono che la traduzione, nel solenne linguaggio del diritto, di quel più alto diritto umano che ha la muta eloquenza delle sofferenze soffocate delle generazioni, che si scrive col sangue versato per la buona causa, e che la storia, giudice lento perché ha di fronte a sé l'eterno, nel giorno segnato dal destino corona con una sentenza irrevocabile. Il 2 giugno è stato il grande giorno del nostro destino.

La vittoria della Repubblica è la sanzione di un passato funesto, è la certezza di un avvenire migliore. Ma questa vittoria ha un significato ancora più alto. Essa rappresenta il patto solenne stretto da tutti gli italiani di rispettare la legalità democratica. In questo patto, che vincola tutte le donne e tutti gli uomini della nostra terra, è il segreto dell'avvenire della Nazione.

Senza l'adesione di tutto il popolo ai principi della democrazia politica, non soltanto non è possibile alcun progresso umano, ma le stesse conquiste legateci da secoli di storia sono insidiate e minacciate di rovina.

Voi, eletti dal popolo, riuniti in questa Assemblea sovrana, dovete sentire l'immensa dignità della vostra missione. A voi tocca dare un volto alla Repubblica, un'anima alla democrazia, una voce eloquente alla libertà.

Dietro a voi sono le sofferenze di milioni di italiani; dinanzi a voi le speranze di tutta la Nazione.

Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano. Ricordatevi che la democrazia non è soltanto un rapporto fra maggioranza e minoranza, non è soltanto un armonico equilibrio di poteri sotto il presidio di quello sovrano della Nazione, ma è soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo. Dove questi rapporti sono umani, la democrazia esiste; dove sono inumani, essa non è che la maschera di una nuova tirannide. (Applausi). Ecco perché, oltre che sui problemi della struttura politica dello Stato repubblicano, voi vi piegherete su quello della struttura sociale del Paese.

Nel grande moto che spinge le classi diseredate [indigenti, povere] a rivendicare un destino meno iniquo voi non vedrete una minaccia per la libertà, ma, al contrario, la forza motrice del progresso, solo che venga disciplinato dalla saggezza del legislatore e non venga ostacolato dall'egoismo dei ceti privilegiati. (Applausi). Nella Repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale

trovano il terreno su cui possono integrarsi in una sintesi armoniosa. Tutta la vostra saggezza di legislatori sarà quindi orientata alla ricerca della formulazione più efficace atta a tradurre in termini concreti queste esigenze fondamentali di ogni consorzio civile ed a favorirne la pratica realizzazione.

Se vi porrete su questo piano, le divergenze ideologiche che possono sussistere tra di voi si concilieranno nell'ambito dei diritti imprescrittibili della persona umana¹ e delle società naturali in cui essa vive.

Eguale concretezza di questi diritti riceverà possente rilievo dalla loro correlazione con le norme che voi elaborerete intorno ai fondamenti strutturali dello Stato repubblicano, avendo presente che la democrazia si crea nella misura in cui la separazione fra il popolo e l'apparato dei pubblici poteri progressivamente scompare.

Ma, oltre all'elaborazione delle leggi fondamentali dello Stato repubblicano, altri doveri vi sovrastano. In primo luogo quello di offrire al Paese, pur nelle necessarie e feconde divergenze, l'esempio della concordia e del più alto civismo. Poiché, più che dalle leggi scritte nei testi fondamentali, la democrazia diviene una realtà vivente ad opera del costume che si stabilisce fra gli uomini. E se è vero che questo costume è condizionato dalla situazione economica e sociale di un'epoca determinata, non è men vero che la coscienza reagisce per trasformarlo portandolo ad un livello più alto.

[G. Saragat, *Discorso di insediamento dell'Assemblea Costituente*, 1946, su <https://storia.camera.it>]

¹ Il riferimento è ai diritti della persona che non cadono in prescrizione, cioè che non decadono anche se passa un lungo lasso di tempo senza che il loro titolare li eserciti. Ne sono un esempio il diritto di proprietà, il diritto di cittadinanza e i diritti fondamentali della persona.

GUIDA ALLA LETTURA

1. Descrivi per iscritto chi sono i destinatari delle parole di Saragat, e quali sono i valori a cui suggerisce di ispirarsi e quelli a cui attenersi.
2. Sottolinea nel testo e sintetizza oralmente le caratteristiche che il presidente dell'Assemblea attribuisce alla democrazia, quindi spiega cosa rappresenta per lui la vittoria della Repubblica.
3. Perché, secondo te, possiamo dire che la Costituzione della Repubblica Italiana accoglie la cultura dei diritti umani? Sottolinea le parole di Saragat sul tema e rispondi oralmente.

2. Viva la Repubblica democratica italiana, libera, pacifista ed indipendente

Umberto Terracini (1895-1983) è stato tra i fondatori del Partito comunista e ha partecipato all'Assemblea Costituente prima come vicepresidente e poi, a seguito delle dimissioni di Saragat, come presidente.

Il discorso che segue è stato pronunciato da Terracini davanti all'Assemblea Costituente dopo che i deputati avevano, con il loro voto, approvato il testo della Carta costituzionale. Nel ruolo di presidente della Costituente, Terracini firmò poi la Costituzione italiana insieme al capo dello Stato Enrico De Nicola e al presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi.

Noi consegniamo oggi, a chi ci elesse il 2 giugno, la Costituzione; noi abbiamo assolto il compito amarissimo di dare avallo ai patti di pace che hanno chiuso ufficialmente l'ultimo tragico e rovinoso capitolo del ventennio [fascista; 1922-43] di umiliazioni e di colpe; e, con le leggi elettorali, stiamo apprestando il ponte di passaggio, da questo periodo ancora anormale, ad una normalità di reggimento politico del Paese nel quale compete ad ogni organo costituzionale il compito che gli è proprio ed esclusivo¹: di fare le leggi, al Parlamento; al governo di applicarle; ed alla magistratura di controllarne la retta osservanza. [...] Ma forse, sì, non tacciamolo, onorevoli colleghi, molta parte del popolo italiano avrebbe voluto dall'Assemblea costituente qualcos'altro ancora. I più miseri, coloro che conoscono la vana attesa estenuante di un lavoro in cui prodigare le proprie forze creatrici e da cui trarre i mezzi di vita; coloro che, avendo lavorato per un'intera vita, fatti inabili dall'età, dalla fatica, dalle privazioni, ancora inutilmente aspettano dalla solidarietà nazionale una modesta garanzia contro il bisogno; coloro che frustano i loro giorni in una fatica senza prospettiva, chiudendo ad ogni sera un bilancio senza residui, utensili pensanti e dotati d'anima di un qualche gelido mostruoso apparato meccanico, o forze brute di lavoro su terre estranee e perciò stesso ostili: essi si attendevano tutti che l'Assemblea esaudisse le loro ardenti aspirazioni, memori come erano di parole proclamate e riecheggiate. Noi lo sappiamo, oggi, che ciò avrebbe superato le nostre possibilità. Ma noi sappiamo di avere posto, nella Costituzione, altre parole che impegnano inderogabilmente la Repubblica a non ignorare più quelle attese, ad applicarsi risolutamente all'apprestamento degli strumenti giuridici atti a soddisfarle. La Costituzione postula, senza equivoci, le riforme che il popolo italiano, in composta fiducia, rivendica. Mancare all'impegno sarebbe nello stesso tempo violare la Costituzione e compromettere, forse definitivamente, l'avvenire della Nazione italiana. [...] L'Assemblea ha pensato e redatto la Costituzione come un solenne patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo italiano, cui essa lo affida perché se ne faccia custode severo e disciplinato realizzatore. [...] Con voi m'inchino reverente alla memoria di quelli che, cadendo nella lotta contro il fascismo e contro i tedeschi, pagarono per tutto il popolo italiano il tragico e generoso prezzo di sangue per la nostra libertà e per la nostra indipendenza; con voi inneggio ai tempi nuovi cui, col nostro voto, abbiamo aperto la strada per un loro legittimo affermarsi. Viva la Repubblica democratica italiana, libera, pacifica ed indipendente!

[U. Terracini, *Discorso tenuto dopo la votazione finale della Costituzione, 22 dicembre 1947*, su www.nascitacostituzione.it]

¹ Il riferimento è alla separazione di poteri, tipica dello Stato moderno e dei sistemi democratici: legislativo, esecutivo, giudiziario.

GUIDA ALLA LETTURA

1. Sottolinea nel testo le espressioni che si riferiscono ai compiti attesi e a quelli realizzati dall'Assemblea Costituente.
2. Secondo te a quale articolo della Costituzione sta pensando Terracini mentre afferma che la Costituzione impegna la Repubblica a non ignorare oltre le attese dei «più miseri»? Rileggi con attenzione le sue parole e poi individua l'articolo tra i primi 12, quelli che esprimono i Principi fondamentali della nostra Carta costituzionale.
3. Individua almeno 5 parole chiave che sintetizzano i valori che animano la Costituzione e argomenta oralmente le tue scelte facendo riferimento alle parole di Terracini.

3. Il discorso ai giovani

Piero Calamandrei (1889-1956) è stato giurista e intellettuale antifascista, fondatore del Partito d'Azione, membro della Consulta nazionale e dell'Assemblea Costituente. Il discorso, di cui presentiamo qui due stralci, fu pronunciato il 26 gennaio 1955 durante l'inaugurazione di un ciclo di conferenze sulla Costituzione italiana organizzato da un gruppo di studenti universitari e medi. Calamandrei si sofferma sui valori alla base della Costituzione e sulla necessità che i cittadini si impegnino nella vita politica per renderli effettivi.

La Costituzione è in parte una realtà in parte ancora un programma da compiere

L'articolo 34 dice: «I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Eh! E se non hanno i mezzi? Allora nella nostra Costituzione c'è un articolo [art. 3] che è il più importante di tutta la Costituzione, il più impegnativo per noi che siamo al declinare, ma soprattutto per voi giovani che avete l'avvenire davanti a voi. Dice così: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». È compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana: quindi dare lavoro a tutti, dare una giusta retribuzione a tutti, dare una scuola a tutti, dare a tutti gli uomini dignità di uomo. Soltanto quando questo sarà raggiunto, si potrà veramente dire che la formula contenuta nell'articolo primo – «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro» – corrisponderà alla realtà. Perché fino a che non c'è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica perché una democrazia in cui non ci sia questa uguaglianza di fatto, in cui ci sia soltanto una uguaglianza di diritto, è una democrazia puramente formale, non è una democrazia in cui tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il loro miglior contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la società. E allora voi capite da questo che la nostra Costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno di lavoro da compiere. Quanto lavoro avete da compiere! Quanto lavoro vi sta dinanzi! [...]

Però, vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. [...]

È così bello, è così comodo: la libertà c'è. Si vive in regime di libertà, c'è altre cose da fare che interessarsi alla politica. E lo so anch'io! Il mondo è così bello, ci sono tante cose belle da vedere, da godere, oltre che occuparsi di politica. La politica non è una piacevole cosa. Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai, e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di an-

goscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica. La Costituzione, vedete, è l'affermazione scritta in questi articoli, che dal punto di vista letterario non sono belli, ma è l'affermazione solenne della solidarietà sociale, della solidarietà umana, della sorte comune, che se va a fondo, va a fondo per tutti questo bastimento. È la carta della propria libertà, la carta per ciascuno di noi della propria dignità di uomo.

[P. Calamandrei, *Discorso d'inaugurazione delle 7 conferenze sulla Costituzione*, 1955, su www.napoliassise.it]

GUIDA ALLA LETTURA

1. Sottolinea i fattori che permettono il pieno sviluppo della persona umana e, dopo averli descritti oralmente, indica l'articolo costituzionale che li sostiene.
2. Descrivi il rapporto esistente, secondo Calamandrei, fra impegno politico, libertà e Costituzione.

Nella Costituzione c'è tutta la nostra storia

Quindi, voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come cosa vostra, metterci dentro il senso civico, la coscienza civica, rendersi conto – questa è una delle gioie della vita – rendersi conto che ognuno di noi nel mondo non è solo, che siamo in più, che siamo parte di un tutto, nei limiti dell'Italia e nel mondo. Ora vedete – io ho poco altro da dirvi –, in questa Costituzione, di cui sentirete fare il commento nelle prossime conferenze, c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato. Tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie son tutti sfociati in questi articoli. E a sapere intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane. Quando io leggo nell'articolo 2, «l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale», o quando leggo, nell'articolo 11, «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli», la patria italiana in mezzo alle alte patrie, dico: ma questo è Mazzini; o quando io leggo, nell'articolo 8, «tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge», ma questo è Cavour; quando io leggo, nell'articolo 5, «la Repubblica una e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali», ma questo è Cattaneo; o quando, nell'articolo 52, io leggo, a proposito delle forze armate, «l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica» esercito di popolo, ma questo è Garibaldi; e quando leggo, all'articolo 27, «non è ammessa la pena di morte», ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria. Grandi voci lontane, grandi nomi lontani. Ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue e quanto dolore per arrivare a questa Costituzione! Dietro a ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta. Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione.

[P. Calamandrei, *Discorso d'inaugurazione delle 7 conferenze sulla Costituzione*, 1955, su www.napoliassise.it]

PALESTRA INVALSI

- Quando Calamandrei dice «la Costituzione non è una carta morta», sta dicendo che...
 - a. i Padri Costituenti hanno previsto che sia rinnovata periodicamente.
 - b. è frutto dell'impegno di persone che hanno dato la vita per i valori su cui è fondata.
 - c. non bisogna dimenticarsene.
 - d. è stata redatta da persone che sono sopravvissute al fascismo.
2. Completa la tabella indicando l'articolo che esprime i valori costituzionali (indicati nella prima riga) e i pensatori, i politici italiani che li elaborarono. Quindi spiega oralmente il motivo per cui Calamandrei inserisce nel suo discorso questi riferimenti storici.

Pensatori/ Uomini politici	Art. Cost.	Forze armate come esercito di popolo	Dovere di solidarietà politica, economica e sociale	Ripudio della guerra come strumento di offesa	Riconoscimento delle autonomie locali	Libertà di culto	Abolizione della pena di morte
Mazzini							
Beccaria							
Cattaneo							
Garibaldi							
Cavour							

STEP 2

La lettura dei discorsi dei Padri Costituenti vi avrà dato un'idea più forte e viva della nostra Costituzione. Potete cominciare a organizzare le idee per la campagna promozionale. Ciascun gruppo pensi alla propria. **Schematizzate** sul quaderno i contenuti fondamentali degli approfondimenti appena letti, in particolare concentratevi sui seguenti temi:

- l'Assemblea Costituente;
- la mediazione fra i diversi punti di vista politici necessaria per l'elaborazione della Costituzione;
- i valori alla base della Costituzione;
- il ruolo del fascismo nelle vicende che hanno portato alla scrittura della Costituzione;
- la necessità dell'impegno politico.

Indicate quindi per ogni tema le parole chiave su cui basare la vostra campagna promozionale. Dovranno essere parole significative, capaci cioè di esprimere o riassumere i contenuti più importanti. Badate inoltre che siano parole incisive, capaci di attirare l'attenzione.

STEP 3

Realizzate la sceneggiatura o il progetto delle fotografie da inserire. Decidete il numero di post e azioni da fare su Instagram nel corso della settimana, e il modello comunicativo e lo stile da seguire: informale? ironico? istituzionale? Scegliete gli attori o i soggetti delle fotografie e organizzate il vostro lavoro su queste basi.

STEP 4

Realizzate le vostre Instagram *stories* basandovi sulla sceneggiatura e sul progetto che ciascun gruppo avrà realizzato nello Step 3. Ricordatevi di inserire #hashtag efficaci che permettano di sintetizzare il messaggio che intendete trasmettere e che, nello stesso tempo, consentano agli altri utenti di trovare facilmente i contenuti da voi postati.

STEP 5

Presentate alla classe e al docente il vostro elaborato. Alla fine delle presentazioni, valutate collettivamente quanto fatto dai singoli gruppi secondo i seguenti parametri:

- correttezza contenutistica;
- coerenza fra la situazione scelta e il messaggio da trasmettere;
- efficacia narrativa.